

Marino: «Coop bianche e rosse è l'ora dell'unità»

CONFCOOPERATIVE

Al 33° congresso numerosi ministri e il leader Udc Casini. Il presidente: non siamo «metastasi» come ci ha definito Berlusconi

Nicoletta Picchio

ROMA

Lancia il progetto, senza però indicare scadenze: l'unità del mondo cooperativo, superando la divisione tra cooperative rosse e bianche. E richiama la politica, in particolare la maggioranza, a dare al mondo delle coop il valore che merita: «Da parte di partiti del centro-destra ci arrivano attacchi, il presidente di Forza Italia ha definito le coop una metastasi. L'Udc in passato ha impedito che la cooperazione venisse danneggiata. Oggi confidiamo che questo ruolo venga svolto dalle forze riformatrici, Margherita e Ds».

Luigi Marino, presidente della Confcooperative, incassa subito dal Governo una serie di rassicurazioni: «Senza il contributo delle coop il Pil avrebbe valore negativo, hanno salvato l'Italia negli anni in cui la crescita era bassa», ha detto il vicepresidente del Consiglio, Francesco Rutelli. Parole, ma non solo: sia Rutelli che il vice ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, hanno garantito il sostegno alle coop nella vertenza con Bruxelles per un esposto della Federdistribuzione contro le coop di consumo, per le agevolazioni fiscali. «È singolare che le coop debbano sempre difendersi dagli attacchi», ha detto

Visco. E Rutelli ha promesso l'impegno del Governo Prodi, «anche in leggi che vi riguardano», sollecitando più impegno in patrimonializzazione e crescita dimensionale.

Grande attenzione, quindi, testimoniata dalla delegazione di ministri: Cesare Damiano, Lavoro, Linda Lanzillotta, Affari Regionali, Giulio Santagata, Attuazione del programma, Paolo De Castro, Agricoltura, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, Rutelli e Visco. In prima fila, Pierferdinando Casini. I numeri presentati da Marino indicano una realtà in forte espansione: nell'ultimo decennio il Pil rappresentato dalle coop è passato dal 2,5% al 7,3%; l'occupazione ha superato un milione di addetti, di cui 465mila nelle coop aderenti a Confcooperative. Il capitale sociale degli associati è cresciuto del 145,2% ed il patrimonio netto del 118,3 per cento. Ma negli ultimi due anni, ha detto il presidente, la crescita delle coop ha avuto un rallentamento, anche a causa delle riforme civilistiche e fiscali varate nella scorsa legislatura.

È importante, allora, che il movimento si rafforzi. Ed ecco l'invito all'unità, lanciato nelle scorse settimane anche dal presidente della Lega, Giuliano Poletti. Ma, ha sottolineato Marino, senza abdicare dalla propria autonomia: «Le organizzazioni imprenditoriali devono essere senza coloritura politica, senza nostalgie collaterali». È vero che le coop bianche a volte si trovano a concorrere

con le coop rosse e «ne avvertano un privilegio di rapporti con i Governi locali». Ma Marino non vuole un clima di contrapposizione, né a destra né a sinistra: «Non raplichiamo agli attacchi di Forza Italia dicendo che Mediaset sia una metastasi, anzi riteniamo che sia una risorsa del Paese». Quindi, chiede ascolto: «Ci attendiamo dal Governo uno scatto d'orgoglio, una iniziativa risolutrice all'altezza del ruolo che le coop svolgono», ha detto, riferendosi anche alla partita con Bruxelles. E se le coop vengono inviate per le normative fiscali, Marino propone di estendere a tutto il mondo imprenditoriale l'intassabilità degli utili reinvestiti, come spinta alla crescita. Riforme, riduzione del debito, lotta all'eccessiva burocrazia: Marino indica l'agenda per il Paese. E dice la sua sulla riforma elettorale: proporzionale con sbarramento e ritorno alla preferenza. Guarda caso, il sistema che vuole l'Udc. E che piace anche a D'Alema.

